SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 197
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

Mercoledì-Giovedì 19-20 Agosto 1936 Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Duce trebbia a Pontinia il "grano dell'assedio,,

L'elogio del Capo ai rurali

La redenzione dell'Agro Pontino è un fatto compiuto

Littoria, mercoledì sera.

La giornata di oggi sarà una delle più memorabili di quelle finora vissute dalla popolazione dell'Agro Pontino.

Il Duce è venuto a trebbiare l'ultimo grano della presente stagione agricola a Pontinia.

Le case coloniche, in queste prime ore del mattino, presentano un aspetto insolito. Ognuna di esse ha un tricolore e, lungo le strade poderali, si incontrano frotte di rurali, con bandiere al vento, che si recano a Littoria e nei luoghi ove si presume debba sostare il Duce.

La giornata di oggi sarà, ripetiamo, una delle più belle vissute da questa popolazione rurale, poichè un nuovo patto colonico, che è stato elaborato dopo una esperienza quinquennale, verrà a stabilire in modo definitivo un nuovo vincolo di mezzadria tra l'Opera Nazionale per i combattenti e i coloni.

Nell'Agro redento

Alle ore 7,45 il Duce, accompagnato dall'on. Di Crollalanza, Commissario del Governo per l'Opera Nazionale per i combattenti, arriva al podere 1518, che è posto nella strada della Botte, oltre Pontinia.

Sono ad ossequiarlo il Segretario del Partito, on. Starace, il Ministro Rossoni, il Ministro Lantini, il Ministro Alfieri, il Prefetto e il Segretario Federale di Littoria, l'on. Muzzarini, l'on. Angelini, il Sotto-segretario alla Presidenza del Consiglio, on. Medici del Vascello, S. E. Canelli, S. E. Tassinari, l'on. Prampolini, Presidente del Consorzio di Bonifica di Littoria, l'on. Nannini, Commissario Governativo per la migrazione e colonizzazione interne, i generali Agostini, Antonelli e Moizo.

Il Duce risponde, salutando romanamente, alle acclamazioni dei rurali e si intrattiene cordialmente con [illegible] periti agricoli ungheresi, venuti a studiare la trasformazione agraria del territorio pontino.

Quindi visita i 77 capi bovini, posti in prossimità del podere, entro apposite corsie. Questi buoi sono stati scelti per il miglioramento della razza maremmana nell'Agro Pontino, e ognuno reca un libro genealogico, dal quale si possono esaminare le possibilità produttive del bestiame [illegible].

Mentre i rurali continuano ad acclamare il Capo, Benito Mussolini sale, per mezzo di una scaletta, sulla trebbiatrice e incomincia il lavoro.

E' da notare che S. E. il Capo del Governo trebbia lo stesso grano che Egli seminò il 18 dicembre 1935 anno XIV, 31.o giorno dell'assedio economico, giorno della inaugurazione di Pontinia e «Giornata della Fede».

Il Duce, che ha in testa un berrettino bianco e un paio di occhiali che gli parano gli occhi dalla polvere e dal sole, prende posto fra i lavoratori della trebbiatrice e tra i canti festosi dei paglierini imbocca il grano.

Ottimo raccolto

Il grano trebbiato è di ottima qualità e per quanto la stagione sia stata avversa, la produzione nella zona di Pontinia supera i 18 quintali per ettaro, mentre la media la zona di bonifica dovrebbe dare 12 quintali per ettaro.

Per un'ora circa prosegue costantemente il lavoro di trebbiatura. Alle ore 8,45 il motore cessa di cantare la sua canzone e si comprende che il lavoro è pressochè ultimato. Infatti, mentre si rinnovano gli applausi, il Duce, dopo essersi intrattenuto con i... compagni di lavoro della famiglia colonica che è quella dell'ex-combattente Dino Bondi, scende per esaminare il grano trebbiato. La folla di rurali, diventata ancora più numerosa, acclama ininterrottamente al Capo che sale sull'auto e, attraverso la strada della Botte e la Migliara 54, si avvia alla volta di Sabaudia.

A Borgo Vodice un'altra imponente manifestazione di popolo fa rallentare la veloce andatura delle macchine. Il Capo del Governo risponde sorridente al saluto della folla entusiasta.

A Sabaudia, alle ore 8,55, sono schierati in piazza della Rivoluzione i marinaretti della R. Nave Scuola «Caracciolo» di Napoli e l'81 Reggimento fanteria, la Milizia e il Fascio Giovanile.

Il Duce scende di macchina e passa in rivista i reparti. Dopo di che prosegue attraverso la strada lungo mare alla volta di Littoria, dove giunge alle 9,30. Un'imponente adunata di popolo, circa dieci mila persone che gremisce la piazza XXIII Marzo tributa al Duce una irrefrenabile manifestazione di fede e di affetto. Il Duce passa in rivista i reparti armati della Legione «Coriolano» e il battaglione complementi fanteria, che fra qualche giorno sarà inviato in A. O.

Il patto colonico

Segue una visita al Palazzo del Governo, dove nel salone principale Gli sono stati presentati i podestà e i segretari dei Fasci e [illegible]

Il Duce al lavoro sulla trebbiatrice
(Servizio telefotografico di «Stampa Sera»)

le autorità provinciali e sindacali.

Il Duce dopo essersi intrattenuto con tutte le autorità della provincia, consuma una colazione di frutta prodotta nell'Agro Pontino. Il Duce si è recato quindi all'Ispettorato dell'Agro Pontino dove è stato firmato il nuovo patto colonico di mezzadria.

Parla Mussolini

Frattanto una immensa folla si era radunata nella piazza sottostante e acclamava insistentemente il Capo del Governo.

Il Duce si è affacciato al balcone e ha pronunciato un applauditissimo discorso. Egli ha posto in rilievo come il patto colonico testè firmato rappresenti un progresso notevole sul precedente.

Il Duce proseguiva dicendo che con la trebbiatura del grano di Pontinia e con la inaugurazione del nuovo zuccherificio si può affermare che la redenzione dell'Agro Pontino è ormai un fatto compiuto. Il Duce termina dicendo che ciò è avvenuto per merito dei lavoratori e dei combattenti che costituiscono il forte popolo italiano.

Le parole del Capo del Governo sono salutate da una travolgente entusiastica dimostrazione che si ripete più volte.

Il Duce, dopo aver assistito alla firma del nuovo patto colonico, sempre acclamato dalla popolazione di Littoria, prosegue alla volta dello scalo ferroviario, dove in questa zona industriale è situato il grande zuccherificio.

I primi esperimenti della coltivazione della barbabietola nell'Agro Pontino furono eseguiti dalla direzione della Società Italiana per l'Industria dello zucchero fin dal 1935, quando era ancora tutto acquitrino e regnava la morte nella grande pianura, su piccoli appezzamenti di terreno, il cui raccolto, costituito di pochi vagoni, veniva trasportato a Rieti, dove se ne eseguiva l'analisi e si registravano le qualità caratteristiche.

Il 27 giugno 1935 il Capo del Governo pose la prima pietra dell'edificio e in quell'occasione l'amministratore delegato della Società Italiana dello Zucchero, ing. Carlo Piaggio aveva mostrato al Duce il piano generale del costruendo zuccherificio, prendendo formale impegno che lo stabilimento sarebbe entrato in funzione con la campagna del 1936.

L'industria nuova

Questo impegno è stato mantenuto con perfetta puntualità fascista; nonostante le difficoltà sorte durante il periodo della guerra di Africa per ottenere in tempo utile i materiali metallici necessari alla costruzione, essendosi spesso dovuto dare la precedenza alle industrie di guerra. Il materiale è stato costruito totalmente e completamente in Italia su disegno dell'ufficio tecnico della stessa Società Italiana Zuccheri e da oltre 20 officine, tra cui, in primo luogo i cantieri del Tirreno di Genova e i cantieri navali riuniti di Ancona, entrambi del gruppo Piaggio, che hanno fornito i grandi apparecchi di fabbricazione e le caldaie a vapore. Generatori di vapore ad altissimo rendimento termico alimentano la centrale termo-elettrica a ricupero totale di vapore, il quale viene utilizzato negli apparecchi ad effetto multiplo per la fabbricazione dello zucchero, e tutto il sistema di macchinario elettrico, che si raccorda a un apparecchio, eliminando le vecchie e pericolose trasmissioni e le vecchie cinghie, costituiscono un insieme armonico, che, oltre al massimo risparmio di combustibile, mira anche al massimo della semplicità nello svolgimento della lavorazione.

Lo stabilimento è stato costruito per una potenziale giornaliera di 15 mila quintali di bietole, con produzione di zucchero raffinato. Per il momento il macchinario è sufficiente per una produzione di quintali 8 di bietole e verrà completato in seguito, quando la produzione di bietole dell'Agro Pontino potrà essere adeguatamente aumentata.

Così pure, per quest'anno si produce soltanto zucchero cristallino bianco, ma verranno presto installati anche gli apparecchi per la raffinazione.

E' pure previsto l'impianto di una distilleria per la produzione di alcool etilico. Lo stabilimento che attualmente occupa 435 operai ha cominciato a funzionare il giorno 8 agosto senza il minimo inconveniente e ora compie con perfetta regolarità la sua lavorazione.

Mentre le maestranze acclamano fervidamente il Duce, il Capo scopre la seguente lapide: «Nell'anno della vittoria d'Africa — Primo dell'Impero — Benito Mussolini Duce — inaugurava — il 19 agosto 1936-XIV [illegible] Fasciata.

Dopo una lunga e minuziosa visita a tutti gli impianti dello stabilimento il Duce sempre acclamato dalla popolazione è partito alla volta di Roma.

S. E. Starace terrà domani il rapporto dei Segretari Federali

ROMA, mercoledì sera.

Domani 20, giusta gli ordini del Duce, S. E. il Segretario del Partito terrà, alle ore 17, il Rapporto dei Segretari Federali.

Alle ore 18,30, terminato il Rapporto, i Segretari Federali, incolonnati, con alla testa il Gagliardetto del Partito e con la prescritta scorta d'onore, si recheranno da Palazzo Littorio a Palazzo Venezia, per ritirare le insegne della Colonna Celere in A. O. consegnate da S. E. Starace al Duce nei giorni scorsi.

Gruppo di predoni disperso a Dire Daua

Addis Abeba, merc. matt.

Il traffico ferroviario si svolge regolarmente, senza incidenti di nessun genere.

Nei dintorni di Dire Daua un piccolo gruppo di predoni, che aveva tentato di rapinare alcuni tucul indigeni, prontamente attaccato dalle nostre truppe ha abbandonato la zona, dopo aver subito gravi perdite.

Le popolazioni hanno espresso la loro riconoscenza al nostro Comando.

Nel Governo dei Galla e Sidamo, nonostante la stagione piovosa, continuano le operazioni di polizia coloniale e di occupazione territoriale.

Il generale Pinna, in stretto contatto con il Viceré, sta attuando la sistemazione razionale degli aerodromi e dei campi di atterraggio dell'A. O. I., in rapporto con la permanente funzione di polizia e presidio militare che avrà l'Aeronautica.

Le popolazioni dancale liberate dai razziatori

Addis Abeba, merc. mattino.

Grazie alle bande armate che fanno la spola tra l'altopiano e il bassopiano eritreo, sono sensibilmente diminuite di numero le tradizionali rapine e razzie di cui erano vittime le disgraziate popolazioni della Dancalia, che stanno tornando alla loro terra di origine e si stringono grate e fedeli intorno all'autorità italiana.

La moneta italiana in Etiopia

Addis Abeba, merc. mattino.

In seguito al decreto che limita a un breve periodo la validità dell'antica carta monetata dell'ex-banca di Etiopia, numerosi indigeni affluiscono agli sportelli della Banca d'Italia per permutare i vecchi biglietti con carta monetata italiana.

Lo "Zara,, e il "Pola,, giunti a Gaeta

Gaeta, mercoledì sera.

(Stef.). Sono arrivati gli incrociatori Zara e Pola, quattro esploratori e sei cacciatorpediniere, al comando dell'ammiraglio Bucci.

La cittadinanza ha accolto festosamente le navi.

Affare di spionaggio scoperto in Svizzera

Berna, merc. sera.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera comunica che un affare di spionaggio è stato scoperto recentemente dal Dipartimento Federale della Giustizia e della polizia.

Una casa cinematografica di Francoforte inviava dei questionari alla sede dello spionaggio a Zurigo, chiedendo informazioni sulle unità militari francesi.

Il questionario veniva, in seguito, inviato a diverse persone in differenti località della Svizzera. L'ultimo destinatario doveva recarsi in Francia per ottenere le informazioni richieste; ma alcune di queste persone sono state immediatamente tratte in arresto prima della loro partenza dalla Francia.

Il Duce esamina dopo la trebbiatura il grano appena raccolto nei sacchi dalla trebbiatrice
(Servizio telefotografico di «Stampa Sera»)

Cartagena è con i nazionali

La marina governativa privata delle basi navali mediterranee - Prosegue la lotta attorno a San Sebastiano - Donne e bimbi folli di terrore fuggono dalla città - La tragedia degli ostaggi - Una denuncia di Queipo de Llano contro l'Inghilterra

Bombe di marca britannica usate dai governativi

Parigi, mercoledì sera.

Il sollevamento di Cartagena annunziato dai nazionali è l'evento più importante del momento, per le conseguenze che esso potrà avere nei prossimi giorni, trovandosi il governo di Madrid in presenza di un altro centro di ribellione, tanto più grave in quanto [illegible] minaccia di estendersi alla zona mediterranea. Il possesso di Cartagena, che si trova a 50 chilometri da Murcia e a 100 da Alicante, è militarmente di grande importanza, perchè, con El Ferrol e Cadice, essa è una delle tre basi della flotta spagnuola. Cadice e El Ferrol sono da molto tempo già nelle mani dei nazionali.

Il porto di Cartagena, quasi esclusivamente attrezzato per le necessità militari è meraviglioso: grandissimo è riparato da alte montagne, le cui cime sono fortificate da batterie della difesa costiera, dotate di cannoni moderni Krupp e Wickers.

I cantieri

La «Costruction Naval Espanola» possiede a Cartagena i suoi migliori arsenali, specializzati nella costruzione di bastimenti da guerra. E' dai suoi arsenali che sono uscite, in questi ultimi anni tutte le unità leggere, i sottomarini, i caccia torpediniere, gli incrociatori della flotta spagnuola; ed è pure a Cartagena che si trovano i depositi generali e le officine dell'Unione Spagnuola degli esplosivi.

E nei dintorni, a soli [illegible] chilometri, si trovano miniere di piombo famose. Inoltre, a dieci chilometri, si trova l'importantissimo idroporto di Los Alcazares, la sola base di idrovolanti della Spagna.

Tutto questo dice a sufficenza l'interesse strategico che si annette al possesso di Cartagena. Non si hanno pel momento notizie particolareggiate sugli eventi che si sono svolti a Cartagena; ma, anche senza tener conto delle informazioni date da Siviglia: è impossibile non sottolineare il fatto che Madrid ha deciso ieri che i territori della Murcia, di Almeria, di Alicante e Cartagena sono dichiarati zona di operazioni militari. La situazione dei nazionali si è notevolmente migliorata nelle Asturie, ove una colonna proveniente da Caceres si è avanzata su un largo fronte nella regione di Najon, debellando numerosi centri di resistenza e ristabilendo i trasporti, i telefoni e il telegrafo e rendendo alla vita il suo corso normale.

Il brulotto devastatore

Oviedo è accerchiata. I rossi hanno tentato ieri per la terza volta di assaltare il quartiere, ricorrendo all'incendio col mezzo di un autocarro blindato nel quale si trovavano dei soldati muniti di lanciafiamme; ma il tentativo non è riuscito. Anzi l'autocarro e i lanciafiamme sono restati nelle mani dei nazionali.

A Otero, nella provincia di Segovia, un aeroplano repubblicano è stato abbattuto; nel Guipuzcoa le forze nazionali continuano la loro avanzata. La flotta ha bombardato S. Sebastiano e in particolar modo il Kursaal e le Arene. La colonna di Navarra è alle porte di Irun, contro la quale i nazionali hanno sferrato nelle ultime ore della notte un forte attacco, di cui si ignorano i risultati.

Nella notte hanno compiuto un movimento aggirante, lasciando [illegible] sulla loro sinistra. I nazionali si sono infiltrati fra le montagne installandosi sulle creste.

Il fuoco di fucileria è violento, tuona il cannone. Si presume che la lotta sarà dura perchè le truppe del fronte popolare si sono bene trincerate e sono decise a lottare fino alla fine.

Si assicura che abbiano anche preparato delle mine un po' dappertutto che faranno saltare al momento opportuno.

Scene di terrore

Un certo numero di donne e di ragazzi, semi-impazziti dallo spavento, si sono raggruppati presso la frontiera, pronti a passare in Francia appena la situazione divenisse tragica. Il generale Queipo de Llano ha cominciato ieri sera la sua allocuzione quotidiana al posto radio di Siviglia con la solita smentita alle notizie diffuse dalla radio di Madrid. Egli ha sottolineato che a Madrid e a Barcellona si è furiosi per i suoi discorsi ed ha detto che a Madrid è stata stabilita la multa da 250 a 5000 pesetas per coloro che ascoltano le sue conversazioni; a Barcellona si va fino alla pena di morte.

Ha poi detto di avere fra le mani degli ostaggi costituiti da famiglie di «criminali di Madrid», ostaggi che risponderanno della vita dei nazionali nella capitale. Ha pure in suo possesso dei minatori del Rio Tinto.

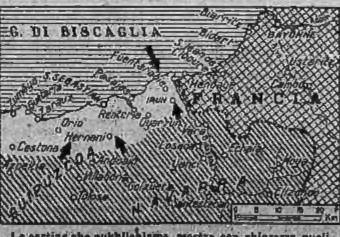
«Nella regione di Cordova — ha detto — i nazionali hanno messo in fuga parecchi distaccamenti di marxisti e si sono impadroniti di Avanna».

Il generale ha poi fatto un attacco all'Inghilterra.

«Debbo ora dare una notizia sgradevolissima, che concerne l'atteggiamento preso nei nostri riguardi da una grande Potenza. Alcuni giorni fa avevo annunziato che quattromila bombe erano state inviate a un ambasciatore spagnuolo.

La grave denuncia

«Ora ho ricevuto una persona, per la quale nutro grande rispetto, la quale mi ha detto che la radio inglese aveva protestato energicamente contro le mie informazioni. Mi ricordo di avere rettificato, ma devo precisare ora che mi sono state consegnate due bombe lanciate su Ronta che sono di fabbricazione inglese. Le bombe si trovano nel mio ufficio, a disposizione di chi vorrà vederle.

«Ci sono vari metodi per combatterci. Le Canarie sono attualmente tagliate fuori dal continente dalla Unione Telegrafica inglese e parecchie nostre comunicazioni sono pure state tagliate, perchè siamo considerati faziosi, mentre noi rappresentiamo i nove decimi del paese e la popolazione ci accoglie ovunque con imponenti manifestazioni di gioia».

La cartina che pubblichiamo mostra con chiarezza quali siano le posizioni dei due partiti. La freccia dal mare indica l'azione in corso da parte della squadra navale dei nazionali contro il forte di Guadalupa

38 nazionalisti spagnoli crocefissi e arsi vivi

PARIGI, mercoledì sera.

Notizie provenienti da Lisbona assicurano che i comunisti spagnoli avrebbero crocefisso, nel cortile della prigione di Almendralejo, 38 membri dei partiti di destra spagnoli, che erano stati fatti prigionieri.

Secondo i giornalisti portoghesi, i disgraziati crocefissi vennero poi arsi vivi.

I morti ammonterebbero a oltre cinquantamila

LISBONA, mercoledì sera.

(U. P.) Secondo calcoli fatti in base a informazioni pervenute da fonte attendibile, i morti durante la guerra civile che infuria in Spagna ammonterebbero già a oltre 50 mila, compresi i duemila uccisi a Badajoz e i mille a Merida in questi giorni.

Sembra che per almeno un terzo dei morti non sia stata possibile l'identificazione per varie ragioni.

Come Cartagena è passata ai nazionali

Gibilterra, mercoledì sera.

Viene confermato che ieri Cartagena, unica base navale del Mediterraneo spagnolo, è passata agli ordini del generale Franco con un colpo di mano. Il vice-ammiraglio Marquez, ribellatosi al Governo di Madrid, coadiuvato dalle truppe della guarnigione, si è impossessato delle batterie sovrastanti la città e ha ordinato lo sgombero del rappresentante del Governo di Madrid, sotto la minaccia di bombardamento.

Un'altra grave sconfitta i rossi hanno subito ad Almendralejo, a est di Badajoz. Dopo aver lasciato 300 morti sul terreno, e 1500 prigionieri nelle mani dei nazionali, i governativi hanno dovuto abbandonare la città, che è stata occupata dalle forze di Franco.

Il forte di Guadalupa ridotto al silenzio

Hendaye, mercoledì sera.

Accentuando la loro pressione su Irun, i ribelli hanno piazzato dei pezzi di artiglieria su una cresta elevata, sparando sulle batterie governative di San Martial. Dal ponte internazionale si vedono distintamente le colonne di fumo e di terra prodotte dalle esplosioni.

La torpediniera «N. 3», appartenente alle forze governative ed ancorata davanti a Fontarabia, ha cominciato a bombardare le posizioni dei nazionali.

Il forte di Guadalupa è rimasto muto: non si sa se i bombardamenti di ieri abbiano danneggiato la sua artiglieria.

Il massacro a Barcellona di centocinquanta seminaristi

Parigi, mercoledì sera.

Harry Harris, direttore di una impresa americana con sede in Spagna, è giunto a Parigi dopo avere vissuto tre giorni nel carcere di Barcellona.

Egli ha fatto all'edizione parigina della New York Herald Tribune le seguenti dichiarazioni: «Il regime del terrore e del massacro infuria a Barcellona. La città è nelle mani di bande di giovani malviventi tanto uomini che donne che uccidono per il solo piacere di massacrare.

«Sono stato personalmente testimone del massacro di 150 seminaristi. Tutti i giorni hanno luogo delle fucilazioni in massa.

«Barcellona sarà ben presto affamata. La carne è già rarissima e pressocchè introvabile. La popolazione si accontenta di un po' di pesche e di un po' di pane».

L'«Almirante Cervera» è affondato?

Madrid, mercoledì sera.

(U. P.) Un comunicato ufficiale del governo afferma che durante il bombardamento di San Sebastiano l'incrociatore Almirante Cervera, in mano dei nazionali è colato a picco.

La "Nazione ebraica,, in un giudizio britannico

Londra, mercoledì sera.

Le Morning Post definisce l'impresa del Governo britannico di istituire una nazione ebraica in Palestina come la più grande follia del secolo odierno.

TORINO DI GIORNO

Iniziative del Guf

Il campeggio di volo a vela a Casabianca

Decollo nella leggera foschia mattutina.

Nell'aria umidiccia le goccioline di vapore acqueo infrangono i raggi del sole sorgente, facendo piacevoli giochi di luce iridata. Il primo saluto lo porgono i canottieri delle barche brulicanti sul Po; l'ultimo, la Basilica reale che lasciamo alla destra. Ecco Chivasso, poi Casabianca, ottimo campo. Atterraggio felice.

A destra della manica a vento, ci appare una macchia bianca. E' una piccola spianata: tra granoturco e gelsi, otto o dieci tende bianche, nuovissime, ed il tricolore che sorride.

Il decollo nella foschia mattutina

Siamo al campeggio di volo a vela, organizzato dal G. U. F. di Torino ed al quale lo sportivo nostro Segretario annette particolare importanza. Il ritmo della vita al Campo non è ancora all'acme; si sta svolgendo, discreto, il difficile lavoro di organizzazione. Le bianche tende che tra pochissimi giorni ospiteranno una massa di giovani sono ora abitate da pochi uomini, quelli, in cui si riassume la responsabilità del buon andamento del corso.

Piloti, ufficiali dei Giovani Fascisti, tra i quali un compagno di brevetto, uomini tutti addentro alle segrete cose del volo a vela, lavorano alacremente agli ultimi preparativi. Preparativi accurati e faticosi perchè il volo a vela, come pochi altri sport, oppone a minimi progressi, massimi sacrifici, ed anche per questa ragione deve essere maggiormente apprezzato ed esercitato dai giovani, che non devono cercare l'immediata e facile affermazione.

A Casabianca poi non si vogliono raggiungere primati, per lo meno singoli, ma si vuole portare una massa considerevole dal 100 a 150 giovani alla conoscenza elementare, teorica e pratica, del volo a vela, individuando nella massa se sarà il caso l'elemento d'eccezione.

Si tratta insomma di far compiere ai partecipanti il primo gradino della scala che li porterà al pilotaggio del grande apparecchio bellico. In questo consiste la grande importanza del volo a vela, in quanto il «pulcino» di oggi sarà la temprattissima aquila di domani.

Il pilota che proviene dal volo a vela viene infatti in aeronautica elargito dell'invidiato appellativo di «pilota del manico» ad indicare come egli, la cui unica fonte di sostentamento nell'aria sono le correnti termiche e segnatamente quelle che si formano attorno alle zone temporalesche, meglio di ogni altro conosca i segreti delle azzurre vie celesti. Egli è insomma completo, per cui il cielo non ha segreti.

Ma restiamo a Casabianca: sta completandosi la grande rimessa che capita otto apparecchi, di vario tipo, tra i quali si pavoneggia un ottimo veleggiatore che avevamo già avuto modo di ammirare in volo, al campo «Gino Lisa». Questi apparecchi permetteranno agli allievi di conseguire i brevetti «A» e «B» ed, essendo lanciati con il verricello capace di 1200 metri di traino, permetteranno voli a quote superiori ai 100 metri; altezza ideale per compiere voli di addestramento. Naturalmente gli allievi verranno gradatamente portati a tali lanci, passando dagli apparecchi di primo periodo fino (i migliori) al «Biancone».

Il «pulcino» di oggi, in volo

E' da rilevare, a proposito del sistema di lancio, l'adozione del verricello montato sulla ruota posteriore di una 525 e dotato di tutti i perfezionamenti che la tecnica italiana ha saputo portare a tale vitalissimo e delicato congegno.

Il corso durerà un mese e si farà vera vita da campo. I partecipanti saranno ospitati nelle ampie e comode tende di cui vi abbiamo parlato e dormiranno in razionali brande da campo. I fascisti universitari saranno inoltre, per tutta la durata del corso, vitto e alloggio gratuiti.

Quando, fissato sulla lastra le prime ore di vita del campo che oggi sarà di già animato dalla sana gioventù dei partecipanti, ripartiamo salutati dall'augurio che gli aviatori non mancano mai di porgere al compagno che decolla, il prepotente rombo del nostro piccolo «turismo» ci fa invidiare il bianco silenzio che accompagna il veleggiatore sulla sua rotta.

Oscar Abello
del Guf Torino

L'orario: un incubo per i tranvieri un pericolo per i viaggiatori

Giorni sono, una lettera giunta al giornale denunciava il caso di un passeggero, il quale, salito sopra una vettura della settima linea, in tempo per raggiungere il capolinea di barriera Nizza, l'autobus del Nichelino, aveva perduto la coincidenza causa la lentezza con la quale detta vettura aveva percorso tutta la via Nizza. Alle sue proteste, il viaggiatore — che non ha conservato l'anonimo, assumendo piena responsabilità della denuncia — si sentiva dire che superiori necessità di «orario» non permettevano alla vettura di accelerare la marcia.

In quest'ultima settimana per due volte consecutive — controllate e registrate — vetture della ventesima linea, nel tratto di via Cernaia-via S. Teresa hanno chiuso lo sportello d'uscita posteriore con tanta premura da mettere in pericolo chi stava scendendo. La ragione: l'orario non permette fermate più lunghe.

Questo «orario» è dunque un vero incubo per i disgraziati tranvieri torinesi...

Intuibili sono le ragioni per le quali un treno deve mantenere l'«orario». Ciò malgrado esiste nelle Ferrovie tutto un piano egregiamente studiato e perfettamente applicato onde permettere che i viaggiatori si smistino con regolarità alle varie fermate.

Questo anche quando i passeggeri sono molti.

Ne possono dire qualcosa i 750 mila italiani che — oltre i viaggiatori ordinari — hanno fruito dei servizi statali in questo ferragosto.

In nome dell'«orario» non si è rischiato di accoppare nessuno.

Non è credibile che i tranvieri torinesi usino male del loro tempo. Se così fosse, i responsabili dovrebbero essere sostituiti: l'Azienda non può avere alle sue dipendenze elementi di cui non sia possibile fidarsi.

Ma non è questa la ragione. La spiegazione «ufficiale» dice che l'orario è fatto per mantenere il giusto intervallo fra una vettura e l'altra. Il che, in altre parole, vorrebbe dire per assicurare continuità di servizio, in modo che, ad ogni dato agglomerarsi di pubblico alle fermate, giunga una vettura. Se però questa vettura, giungendo, trova tanta gente da non poterla smistare in tempo utile — secondo le prescrizioni d'«orario» — la conclusione è logica: le vetture sono poche.

L'inconveniente è meno lieve di quanto possa sembrare.

A chi tocca è compito di provvedere.

Il pre-Campo Dux di Condove

Il 21 corr. avrà inizio il pre-campo Dux di Condove. Mille avanguardisti di Torino e provincia rimarranno nella graziosa cittadina fino il 1.o settembre prossimo per poi recarsi a Roma per il Concorso Dux.

La tendopoli, composta di 250 tende disposte su tre file e formanti un quadrato, è già pronta per ricevere i campeggisti. Delle grandi tende adibite a sede del Comando, a mensa per gli ufficiali, ad infermeria, completano la città di tela che reca all'entrata la scritta pre-campo Dux e nel centro un alto pennone per la bandiera che in una festa di sole e fra le acclamazioni vibranti di santo entusiasmo garrisce al vento e sembra canti le lodi alla Patria immortale.

La direzione del Campo sarà assunta personalmente dal Presidente Provinciale Console Salvetti che avrà a suo aiutante maggiore il centurione prof. Mario Golta e come ufficiale addetto il C. M. Cucchi.

I 1000 avanguardisti che formano la 1a Legione del Campo Dux ed che a Roma sarà comandata dallo stesso Console Salvetti, contano 24 manipoli Dux, un manipolo marinaretti, un manipolo tamburini, un manipolo trombe e un complesso bandistico di 46 elementi. In totale sono 960 avanguardisti e 42 ufficiali che avranno l'onore di rappresentare la provincia di Torino e di essere passati in rivista dal Capo. Le centurie sono comandate dai centurioni Fungi, Jodice, Comba e Romagnolo.

Ogni manipolo sarà comandato da un Capo manipolo o da un aspirante sotto capomanipolo. Al pre-campo Dux di Condove i giovani si eserciteranno nei vari esercizi richiesti dal concorso, sul passo di parata, ed arricchiranno la mente di nuove nozioni di cultura militare e fascista. Il soggiorno al campo, oltre a dare ai 1000 giovani la possibilità di recarsi a Roma ben preparati, servirà loro come un salutare svago. Il Comitato Provinciale si è adoperato, d'accordo con le Autorità civili e politiche di attrezzare la tendopoli in modo che nulla manchi al suo più perfetto funzionamento. Grandi cucine in muratura e servite da abili cuochi ed aiutanti cuochi, prepareranno i sani ed abbondanti pasti quotidiani; la Valle di Susa coi suoi molteplici incanti si incaricherà di rendere gradilissime le gite quotidiane ed il lavoro di preparazione che si svolgerà giornalmente al campo sportivo di Condove. Sarà osservato il seguente orario giornaliero: sveglia alle ore 6; distribuzione caffè alle 6,30; inizio esercitazioni al campo sportivo, alle ore 7; rancio alle ore 11; dalle 12 alle 14, riposo sotto la tenda. Dalle 14,30 alle 15,30 canto e lezioni di cultura fascista; dalle 15,30 alle 16,30 cultura militare; alle ore 17 secondo rancio; dalle 18 alle 21 libera uscita; alle ore 21,30, silenzio. La giornata bene spesa culminerà col meritato riposo costellato di ottimi sogni. Sogna la gioventù grandezza e gloria, non per sè ma per la Patria che ama tanto.

Sotto il cielo stellato, nel pianoro verdeggiante, la bianca città di tela, cullata da mille misteriosi dolci suoni racchiuderà il fior fiore della forte ed indomita gioventù della metropoli Piemontese, e ne custodirà il coraggio e la fierezza che questa gioventù vuole impiegare per rendersi sempre più degna di appartenere ad una delle più possenti organizzazioni del Regime.

M. V.

La vigilanza sui prezzi e la cooperazione

«La decisione presa dal Duce, in occasione della visita fattagli dal Segretario del Partito, di tenere domani, 20 corrente, un rapporto di tutti i Segretari Federali per trattare, fra l'altro, della vigilanza sui prezzi dopo l'aumento apportato ai salari, viene interpretata con un indice dell'importanza che la cooperazione italiana assume come strumento di livellamento dei prezzi e come efficace mezzo di lotta della speculazione commerciale.

Nella politica dei prezzi — riferisce l'Agenzia «GEA» — l'apporto cooperativistico può essere di grande momento, esercitando un'azione calmieratrice che in molti casi, già sperimentati, ha dato effetti sorprendenti.

Tipica espressione dell'efficacia dell'azione cooperativistica è costituita dall'esperienza degli acquisti collettivi fatta proprio per l'incarico del Partito, nel campo del commercio estero come in quello del commercio interno, e che sta a dimostrare come il Partito possa contare sull'organizzazione cooperativistica italiana per mantenere i prezzi al loro livello normale, senza alcun artificioso perturbamento dell'economia nazionale.

L'encomio solenne a un Centurione torinese

Al centurione delle Camicie Nere della «Cirene» avv. Edoardo Dalla Verde, residente a Torino, che fu valorosissimo ufficiale combattente nella grande Guerra e ne ritornò mutilato, chiedendo poi di partire volontario per l'A.O.I., è stato tributato l'encomio solenne con questa motivazione: «Rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico nel quale il Comandante di Divisione, che egli accompagnava quale ufficiale a disposizione, perdeva la vita, incurante del proprio stato, sollecitava gli accorsi a rivolgere le loro cure solamente al proprio Generale, di cui egli — impossibilitato a muoversi — ignorava la morte. Esempio raro di forza d'animo, di sentimento del dovere, di devozione al Superiore».

Le iniziative del Dopolavoro

Un raduno nazionale sul lago di Garda

Per il giorno 8 settembre la direzione generale dell'O. N. D. indice un «raduno nazionale sul lago di Garda», al quale interverranno le istituzioni dopolavoristiche dell'Italia settentrionale e centrale. Il programma del raduno è interessantissimo e comprende fra le altre iniziative, la partecipazione di complessi bandistici, di reparti ciclistici, motociclistici e sportivi, di gruppi popolareschi ciascuno nel costume più tipico del paese d'origine. Molte gare, fra cui quelle di nuoto e barche sul lago, quella della canzone alpina, le esibizioni motociclistiche ecc., caratterizzeranno la bella giornata dopolavorista, nella quale le formazioni torinesi dovranno apparire, come al solito, numerose ed egregiamente attrezzate. In tale occasione il «dopolavoro provinciale» organizza una gita in treno speciale a Peschiera.

Figurine della strada

Una tempra eroica

Vi presento un tipo: Silverio Canabellas, di evidente origine spagnolesca. Gran casato, gran retaggio, formidabili tradizioni, colossali ricchezze logorate dal rotolar dei secoli nell'abisso dell'oblio. Ma oggi necessita di rifare un patrimonio. Lunga escogitazione sul mezzo migliore, senza troppo rovinar l'osso del collo, e prima trovata: una troupe eccezionale colla quale far il giro del mondo a tappe redditizie, da occidente a oriente, sulla linea di Cristoforo Colombo. Due anni di affari d'oro.

Eppercìò Silverio Canabellas scritturò ventiquattro maestri cui commise una sesquipedale esecuzione della seconda Rapsodia di Liszt su ventiquattro pianoforti. Idea eccellente, successo assicurato, quattrini a palate.

Suonatore a «orecchio»

Silverio non suona, dirige a «orecchio», ovverosia si limita a muovere le braccia, a farneticare più che a gesticolare, davanti agli esecutori, commentando l'avvicendarsi musicale e con una esecuzione mimica suggestiva creata lì per lì dall'estro.

«Cosicchè l'amatore della buona musica può tornare a godersi più e più volte l'esecuzione, rinnovata senza posa nella sua parte fantastica. Non è originale?».

Originalissima. La traduzione pratica dell'idea non fu altrettanto facile e felice che l'idea. Cabanellas, che ci corteggiava per un lancio giornalistico in grandissimo stile, due volte la settimana ci veniva a informare fedelmente dell'andamento delle prove. Fino a quattro, a sei, a dieci pianoforti, il risultato fu abbastanza soddisfacente; ma aumentando il numero degli strumenti, aumentava d'una proporzione cubica la babele sinfonica. Le armonie si disarmonizzavano, i suoni in parte o si annullavano, si confondevano o si accavallavano; non ne risultavano che vibrazioni e echi come di un organo gigantesco improvvisamente impazzito. Insomma una cacofonia senza precedenti.

«Non è che la mia trovata sia balorda! Affatto! Ma è troppo rischiosa perchè l'esecuzione onde toccare una perfetta riuscita, ha da esser tentata all'aperto. Avrei bisogno che il bel tempo, che l'estate, capovolgendo l'ordine delle stagioni, seguisse me e i miei ventiquattro pianisti ininterrottamente per due anni. La qual cosa non nego sia difficile!».

Fu per questa ragione che Silverio Cabanellas fece un'altra trovata. Egli ha letto non saprei dove, che, a Londra, dal 2 maggio 1860 al 1.o maggio 1870, un tale si sottopose a una volontaria reclusione, per guadagnare 250 mila franchi promessi da un lord Cecil quel tale era un americano, il signor Walter Hastings.

«Voglio proporre la stessa cosa a John Rockefeller Junior; aggiungendovi le modernizzazioni indispensabili ai nostri tempi. A scopo scientifico, io sono pronto a sottopormi a clausura assoluta, rinchiuso entro una scatola di vetro di proporzioni convenienti, ma esposta alla luce del giorno. Questa, nel mio intendimento, è condizione sine qua non. Son pronto a non uscire dalla scatola di vetro prima del compimento del quindicesimo anno. Voglio dimostrare che la prigionia non ha effetto debilitante sulla psiche dell'uomo, se vissuta in una scatola di vetro ove la luce e l'aria possono entrare razionalmente; ma che invece, in tali condizioni si moltiplicano le facoltà intellettive e di lavoro, secondo principi informativi nuovissimi, che costituiscono il perno di un'opera scientifica rivoluzionaria che scriverò e s'eternerà nei secoli. Sono pronto a cedere la mia opera, che sarà da me scritta durante i quindici anni di volontaria reclusione, a Rockefeller, il quale, a liberazione avvenuta, dovrà corrispondermi un milione di dollari! Sono esoso? Va da sè che le spese per lo esperimento, la costruzione della casa di vetro e la sua custodia, nonchè il mio mantenimento durante l'esperienza sono a carico del mecenate...».

Perfettamente.

La grande avventura

«L'americano usci pazzo dall'esperienza del 1870: sostenne che nessun supplizio al mondo sarebbe stato più terribile; non sopravvisse che pochi mesi alla liberazione. Errore di metodo, aggravato dall'improvvisazione, e pagato carissimo. Io uscirò dall'esperimento con un aumento di peso di quindici chili esatti, dopo non essermi nutrito d'altro che di dolci e di selvaggina e di conserve di frutta!».

Perfettamente ancora.

«Ma anche il modo di presentarmi a Rockefeller sarà originalissimo. Io percorrerò a piedi tre lati di un quadrilatero: partendo da Torino, raggiungerò Città del Capo; di qui mi imbarcherò su un cargo sul quale giornalmente percorrerò, sotto controllo rigorosissimo, cinquanta chilometri, andando e tornando sul ponte. Sbarcherò alla Terra del Fuoco. E a piedi, raggiungerò Washington. Infine mi presenterò a Rockefeller. Con un annuncio così clamoroso, sarà costretto a ricevermi!».

E' partito Silverio Cabanellas? Non sono in grado di assicurarlo. Mi tiene un poco il broncio perchè non gli sono stato d'aiuto nel trovar quelle poche diecine di migliaia di lire, occorrenti all'inizio della grande passeggiata.

Ma un broncio ch'è una civetteria. Gli ho promesso una intervista sesquipedale fra sedici anni, quando ripasserà per Torino, celebre e milionario, a dispetto di coloro che non hanno creduto in lui e l'hanno dileggiato.

(«Saranno costretti a riconoscere in me una tempra eroica! E avrò un gusto matto a render loro la pariglia!...»).

Vedrete che ritornerà a narrarci la grande avventura. Forse anche prima, se per strada gli sarà accaduto di imbattersi in un'altra trovata più sesquipedale di tutte.

A meno che non sia stato costretto a far tappa in un qualche manicomio!

Radel

Partenza di bimbi per Salice

Venerdì 21 corrente partiranno per Salice Terme i 70 bambini (maschi e femmine) scelti per la cura Salsoiodica. Il Comitato avverte che l'adunata è fissata per le ore 6,30 stazione Porta Nuova (lato partenze).

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 26,4
MINIMA	+ 18,5

PICCOLO RURALE

Accanto all'aratro come se fosse vicino al giocattolo preferito

I TRENI POPOLARI

Un altro treno per Genova

La Direzione Compartimentale FF. SS. informa che anche le disponibilità pel treno di Genova si sono esaurite ed è stata pertanto disposta l'effettuazione per detta località di un secondo treno, contraddistinto dal colore giallo e viaggiante col seguente orario: da Torino partenza ore 6,40, a Genova arr. ore 9,47; da Genova partenza ore 22,24, a Torino arrivo ore 1,40 del 24 agosto.

Giochi e passatempi

CRITTOGRAMMA

5	16	4	4	11	11	12
12	2	5	10	1	4	1
		11	5	2	9	
1	8	3	7	6	2	10
	3	9	1	4		
1	15	2	8	8	2	10
		3	4	6	11	
1	2	15	3	4	3	7
	2	13	3	14		
14	3	7	6	11	6	2
2	5	13	2	1	9	1

A numero uguale corrisponde lettera uguale.

Sostituendo nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sotto elencate parole chiave si potrà leggere da sinistra a destra, riga per riga, procedendo dall'alto al basso, una massima di Bordeaux.

Parole chiave:

1) 5 16 12 3 4 11 = Il contadino l'interroga ansioso.

2) 2 5 8 1 7 9 3 6 11 = Della salute i doni fa apprezzare.

3) 15 2 13 14 10 10 2 3 = Celere mezzo di comunicazione.

SCACCHI

L. A. Issaev

1° premio Rivista [illegible]

2 mosse

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parola incrociata

P	O	L	O		O	T	R	E
O		O	R	A	Z	I		L
M	A	T	E		I	R	I	S
O	R	O		P		O	V	A
	E		P	I	A		R	
A	N	A		O		P	E	R
N	A	R	I		M	I	A	O
N		A	R	N	I	A		M
O	R	L	O		O	N	D	A

Anagramma
TERMA - MARTE

Frin

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	29	16
MILANO	52	16	16

IL SOLE sorge domani alle 5,36; tramonta alle 19,26. La LUNA sorge alle 9,5; tramonta alle 20,24.

Domani anniversario della morte di S. S. Pio X (1914).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Bernardo primo abate di Chiaravalle e dottore della Chiesa; S. Samuele profeta.

FUNZIONI DI DOMANI. — Misericordia: comincia la novena di S. Giovanni Battista Decollato, patrono della Compagnia per l'assistenza agli ex-carcerati: ore 20,30 rosario, predica del teol. Paglia e benedizione. - Funzioni in onore di S. Rita da Cascia e S. Teresa del Bambino Gesù nelle chiese titolari. Basilica Mauriziana, S. Secondo, S. Carlo: triduo di S. Filippo Benizi dei Servi di Maria: ore 18 corona, preghiere, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Borgomanero, Buttigliera d'Asti, Casteldelfino, Cavaglià, Ponti, Roccavione, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 14 corrente. *Ruota di Palermo:* 53 da 128 settimane; 56 da 66; 47 da 53. *Ruota di Roma:* 63 da 82; 74 da 73; 29 da 70; 73 da 55. *Ruota di Torino:* 2 da 71; 35 da 61; 47 da 58; 76 da 55. *Ruota di Venezia:* 12 da 103; 69 da 79; 69 da 74; 79 da 69; 10 da 56; 3 da 56; 16 da 55. Si è riprodotto il 9 ruota di Roma in ritardo di 78 settimane. La data dell'estrazione è in ritardo a Bari di 33 settimane, a Firenze di 50, a Milano di 35, a Napoli di 14, a Palermo di 4, a Roma di 18, a Torino di 20, a Venezia di 15. — Ambi più ritardati col 52: Bari 52-86 dal 1879; Firenze 52-68 dal 1889; Milano 52-48 dal 1908; Napoli 52-57 dal 1904; Palermo 52-87 dal 1887; Roma 52-38 dal 1909; Torino 52-84 dal 1900; Venezia 52-72 dal 1931.

SPORT. — Domenica F. G. C. Scaraglio: corsa ciclistica per GG. FF. — Domenica coppa Andrea Remmert (ciclismo): organizz. «Sport. di S. Maurizio Canav. — Coppa Scarlocci (Baudo): Iscriz. Comando Federale FF. GG. C.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni. L. 2.
MOTONAVE: Ore 21,30: Crociera danze.
GAY DANZE: Ore 21-2; a Moncalieri 52.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Jungla in rivolta. E. Fiat.
CHIARELLA: Comp. Fantasie delle Vedette e film: Mistero del Varietà.
IDEAL: «Altalena dell'amore» e Var.
STATUTO: «Il Cantico dei Cantici» di R. Mamoulian con M. Dietrich. 1,05.
MAFFEI: «Amo te sola» e Varietà.
ALPI: «Le sei mogli di Enrico VIII».
NAZIONALE: Signorina Signora. 1,05.
MASSIMO: «Amo tutte le donne» con Jan Kiepura. Ingresso L. 1,05.
ITALA: Colpo proibito. James Cagney.
SAVOIA: Rapsodia d'amore. Hörbiger.
OLIMPIA: «Nanà». Anna Sten. 1,25.
CORSO: Dramma per televisione. Lugosi

I divertimenti

Appendice di «STAMPA SERA» (34

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO di AUGUSTO DE ANGELIS

— I gioielli appartengono a Margaret... — ripetè lei.

(Adesso, dovrò dirgli il resto... Debbo dirglielo...).

— Lei si trovava al «Decameron» ieri notte?

— Sì... Ho perduto tanta lira...

— Che le aveva prestato la signora Moroni?

— No... erano di Margaret... Margaret le aveva avute, vendendo alcuni gioielli suoi... Aveva voluto venderli, perchè, se alle dodici di oggi io non avessi portato quel denaro ad un altro usuraio... costui avrebbe mandato le mie cambiali allo zio di colui che Margaret ama...

E il cuore le batteva con regolarità perfetta. Ma non aveva detto tutto, ancora. Purchè il busto non la stringesse troppo, fino a strizzarle il cuore come una spugna...

— Chi era questo... usuraio, signora Sutton?

— Harry Gordon...

De Vincenzi scrisse il nome sul foglio di carta asciugante, che aveva dinanzi.

— Uno straniero?

— Può darsi.

— L'indirizzo?

— Il bar delle Sirene... in corso Buenos Aires... Un recapito... Occorreva dargli appuntamento.

— Ah!... E null'altro?

— Null'altro.

— Come lo ha conosciuto?

— Così...

— Come?

— Mi scrisse... offrendomi i suoi servigi... voglio dire piccoli prestiti...

— Strano!

— Non molto. Prima... prima che morisse il conte Verri, io potevo disporre di molto denaro... e pagavo sempre i miei debiti...

— Le scrisse quando il conte era ancora vivo?

— No, dopo.

— Strano!

(E non mi chiede perchè mai io abbia fatto tanti debiti?... Che cosa, invece, gli appare strano?)

— Sua figlia... la signorina Margaret... conosceva il signor Marco?

— Ma no!... Come lo avrebbe conosciuto?

(Perchè? Perchè mi domanda questo?)

— Hanno trovato Margaret in via... Fiori Oscuri?

— Già...

— Dove?...

— In casa del signor Marco...

— Ah!...

Ecco che il cuore le batteva... le batteva fino a rompersi.

— E' la calligrafia di sua figlia, questa?

Claudia Sutton dovette fare uno sforzo per prendere il foglio, che le tendeva il commissario. Riuscì anche a leggere le poche righe nere. Oh! Margaret!... Oh!... Margaret... La figlia non aveva nessuna fiducia in lei e voleva avere altro denaro per liberarsi dalla minaccia di Harry Gordon... Ma come? Come?

(Adesso, è indispensabile che il cuore mi regga!).

— A chi era diretta questa lettera?

— Al signor Marco Farodi...

— E Margaret è stata trovata in casa del vecchio?

— Già... addormentata da un narcotico e legata ai polsi e alle caviglie...

— Lei ha fatto arrestare il signor Marco?

— Il signor Marco è morto... assassinato...

E il cuore non le resse più...

Poco dopo una lettiga portava la contessa Claudia Sutton all'ospedale, nella corsia terza, che non era quella «delle disgrazie», in cui Margaret dormiva sempre.

CAPITOLO VIII.

Martedì - Sagliori

Ore 21

Delia era sempre vestita di nero, non quell'suo abito di crespo, aperto fino ai ginocchi e chiuso attorno al collo, chiuso attorno ai polsi.

Si era levata di tavola e si teneva in piedi, nello studio di suo marito, davanti al caminetto.

Adesso che il marchese era morto, ella prediligeva quella stanza. Non aveva alcuna ragione per farlo.

Guardò la pendola di Boule. Da un'ora circa quegli uomini se ne erano andati. E non le avevano detto nulla. Lei si era seduta a tavola, al suo posto, come sempre. Come sempre, Pietro l'aveva servita.

Poteva darsi che il cadavere — la salma! — fosse rimasto nel palazzo; poteva darsi che non vi fosse più. La risoluzione di un tal problema la interessava mediocremente. In ognuno di questi due casi, l'autopsia si sarebbe dovuta fare o era già stata fatta, a quell'ora.

E lei sapeva qual che sarebbe risultato dall'autopsia.

Suo marito non poteva non essere stato assassinato.

Però, cominciava a trovare che avevano agito verso di lei con troppa disinvoltura e senza rispettare per nulla i riguardi dovuti alla sua qualità di vedova.

Il forse si erano conformati alle norme della legge in simili casi...

Un sorriso di sarcasmo le aleggiò sul volto. Il dottor Veretti non aveva voluto dar l'ordine d'inumare! Uno scandalo... A quell'uomo giallo e disseccato dovevan piacere gli scandali...

Premè il bottone del campanello, quasi nascosto tra la cornice della specchiera e il marmo del caminetto. Il notaio le aveva detto che sarebbe tornato alle nove.

Fece un passo e tese un braccio. Una grande mollezza era in lei. Non proprio stanchezza; piuttosto intorpidimento. Certo, avrebbe dovuto scuotersi. Molte azioni doveva compiere, necessarie, indispensabili. Non che dovesse forgiare ancora il suo destino. Esso era già tracciato. Meraviglioso! Un destino tempestato di pietre preziose, colmo di tanto denaro. In fondo, ella aveva dovuto sempre compiere uno sforzo per ottenere il denaro. Il denaro apparteneva a lui. Era lui che glielo dava. Col braccio teso e la mano appoggiata al marmo, si volse verso un angolo della sala, dove era la piccola scrivania di palissandro, incrostata d'avorio. Lei sedeva davanti a quel piccolo mobile, così fragile sotto le sue mani pesanti, brutali; apriva il tiretto, ne estraeva quasi con rabbia il libretto degli assegni... Non aveva alcuna delicatezza... Quando le tendeva finalmente quella sottile striscolina di carta, aveva già messo a dura prova la sua resistenza. E lei aveva dovuto sorridergli, far la vezzosa, avvolgerlo nel calore animale, che poteva sprigionarsi dal suo corpo, quand'ella avesse voluto...

Il sorriso di sarcasmo si accentuò.

Premette il bottone. Attese.

Pietro comparve, silenzioso, cauto, senza che neppure la porta gemesse al suo passaggio.

Ne sentì di colpo la presenza e si volse, un poco fremente.

— Ah!

— La signora marchesa ha chiamato?

— Il notaio?

(Continua)

La novella di *Stampa Sera*

Art. 222

Un'aula giudiziaria. E un giudice che ascolta pazientemente come i fatti si svolsero. L'accusa è chiara. L'imputato, dopo che se la è sentita formulare una ennesima volta, con un sospiro profondo prende la parola: «Signor giudice, riconosco l'autenticità dei fatti, come essi vengono addossati alla mia responsabilità. Secondo giustizia, l'accaduto è imputabile a me solo. La mia vittima... ».

La parte lesa crede doveroso interrompere: «Vittima... vittima... la parola è spropositata. Ringraziando il Cielo, sono una vittima ancora viva!».

Però è incontrovertibile che il merciaio Vittorio Puccetti sia uomo di molti difetti. Eccellente bevitore, ama il vino buono e idolatra i tarocchi. Ma alla prima contraddizione sul gioco, al primo errore dei compagni si fa litigioso come un ubriacone. Tuttavia è buono dal cuore in mano, e soprattutto gli fa onore una spiccatissimo senso della giustizia; perciò, chiuso uno qualsiasi degli incidenti che costellano i suoi ricordi e la sua esistenza, fu sempre il primo a ammettere e a confessare i propri torti, e a fare onorevole ammenda alla luce del sole.

Or una sera, durante una partita, per un contrasto di gioco, al pasticciere Tomaso Mangrone, assestò un violentissimo pugno; e corse il sangue. Un filo leggerissimo di sangue, per la verità. Cionondimeno Mangrone rigettò fieramente le scuse che il merciaio lo supplicava di accettare e, sotto il calore di quel pugno, ricorse al giudice. Gli amici deplorarono unanimi la sete di vendetta del pasticciere. E che! queste piccole cose vanno sistemate secondo ben altro criterio: è fuor di luogo davvero provocare un intervento della giustizia in un manrovescio a sproposito, e tanto più quando il colpevole è sinceramente pentito. Il pasticciere riconobbe di essere andato anche troppo lontano ma ritenne che la giustizia avrebbe somministrato una lezione memorabile e salutare all'impetuoso merciaio. E di tal parere fu pur quest'ultimo. Infatti, allorchè in sua presenza gli amici rimproverarono il pasticciere, egli dichiarò che il suo avversario poteva pienamente dirsi dalla parte della ragione e nell'esercizio di un pieno diritto, e che l'*aggressione* di cui egli si era macchiato, abbisognava di una riparazione. Sulla scorta di questo principio, l'udienza appare come memorabile.

«... dunque non vittima — precisa Mangrone — semplicemente *parte lesa*».

«Sia — ammette Puccetti — la *parte lesa* aveva in mano il nove il re e la dama di coppe...».

«Ma questi sono dettagli che non interessano la giustizia» interrompe il giudice.

«E' per dimostrare la futilità del motivo che ha determinato il mio deprecabile atto...».

«Insomma, voi vi accusate».

«Sì, signor giudice, mi accuso con tutta la mia volontà e con tutta la forza dell'animo mio».

«Mi pare che ora esageriate...».

«No, non esagero affatto. Il mio modo di comportarmi verso questo sventurato...».

«Ma io non sono affatto uno sventurato!», protesta il pasticciere.

«... in ogni caso, è una autentica sventura, signor giudice, imbattersi in un individuo par mio».

«Io credo di capire che vi stiate prendendo gioco di me» (il giudice è in sospetto).

«Sarebbe come dire che il signor giudice è sorpreso di aver davanti agli occhi un imputato che riconosce apertamente la sua colpa? Ciò non è affatto sorprendente: significa che gli altri imputati sono nella maggior parte in malafede, oppure che essi non hanno al par di me la giusta nozione del bene e del male».

«Non è vero: ciò significa che l'imputato, ed è naturale, si sforza di attenuare la propria colpa davanti agli occhi del giudice!».

«Naturale? ma il signor giudice sopporti che io non sia dello stesso parere! Per me, un uomo cosciente delle proprie azioni commette una nuova colpa se tenta di sottrarsi al meritato e giusto rigore della legge!».

«Questo concetto della responsabilità vi fa onore. Ma con questo concetto credo che entriamo in un dominio filosofico, piuttosto che nel mondo giuridico. Comunque è certo che ci allontaniamo dai fatti. Ascoltiamo, invece, quel che ci dice la parte lesa...».

«Ecco qua — comincia il pasticciere, placidamente — dunque, io avevo il re la dama e il nove di coppe...».

«Questo lo sappiamo!...».

«Oh! il fatto è molto semplice. L'imputato, a una mia osservazione, risponde con un titolaccio».

«Precisiamo! gli ho dato dell'*ebbritto*; non è un titolaccio qualsiasi, è un'offesa molto grave!».

«Sia — riprende docilmente il pasticciere — mi dice abbrutito, e contemporaneamente mi allunga una manata che...».

«Una manata! — interrompe il merciaio indignato, — Un pugno, un formidabile pugno, sissignore. Ecco che cosa vi ho allungato da quel bruto che sono... e il suo povero naso, tumefatto, prese a sanguinare».

«Signor Puccetti — interviene categoricamente il pasticciere — non posso tollerare di sentirle ripetere fuor di misura di essere un bruto. Siamo amici da dieci anni, e per me come per tutti, Puccetti è un caro uomo. Ha il solo difetto di andare in bestia facilmente...».

«Le cose a posto, signori. Ma lei è la parte lesa o è il difensore dell'imputato? C'è da confondersi, qui!».

«L'una e l'altro, signor giudice. Davanti al commovente pentimento del mio amico Puccetti, deploro di aver sporto denuncia e son pronto a ritirarla».

«E allora, ritirata la denuncia, l'accusa cade e il processo non ha più motivo di essere. Benone!».

«Non ha più motivo? — grida Puccetti — ma è un oltraggio alla giustizia! e quanto a lei, Mangrone se ritira davvero la denuncia, l'ha da fare con me».

«Lasciamo le minaccie!» ammonisce severamente il giudice.

Ma Puccetti è infervorato: «Ecco un individuo — e si segna con l'indice destro — che ha fatto i suoi studi e che pretende di essere una persona bene educata; al quale rispettabili commercianti come il signor Mangrone concedono l'onore di ammetterlo al proprio tavolo di gioco; ebbene, questo individuo per il più futile motivo, sfigura il volto di uno dei giocatori, suo amico da dieci anni!...».

«Ma io non sono per nulla sfigurato!».

«E' perchè la sua testa è molto solida! Sarà poi sufficiente che il disgraziatissimo signor Mangrone venga qui, e dica: Puccetti è andato un poco in bestia, perchè il giudice si senta in dovere di assolvere? E inammissibile che simili costumi si introducano in mezzo ai giocatori di tarocchi! Io vado in bestia? Ebbene ho torto di andarci! E devo esser punito della mia debolezza, che si è mutata in una sera colpa! Dunque il signor giudice applichi senza debolezza la pena che mi spetta! E giustizia sarà fatta!».

«Io non ho bisogno nè di consigli nè di ordini. Conosco l'affar mio!» (e la voce del giudice è secca e tagliente).

Mangrone, commosso, balbetta ancora: «Sollecito l'indulgenza del tribunale!».

Dopo una breve deliberazione, il giudice sentenzia: «Presa diretta conoscenza dei fatti, e deliberando nella conformità della legge... tenuto conto dei buoni precedenti dell'imputato, del suo pentimento reiteratamente espresso, dell'intervento della vittima a di lui favore, lo imputato ecc. ecc. viene condannato a un giorno di prigione, col beneficio del condono».

Puccetti si infuria: «Sarebbe come dire che io son libero?! E il tribunale opina che una simile sentenza sia per me una lezione sufficiente!? Ah questo è troppo!».

«Usciere — taglia corto il giudice — chiamate chi viene dopo!».

Ma le proteste di Puccetti salgono alle stelle. Il giudice leva le braccia e gli occhi al cielo, impazientito: «Guardie, portatelo via!».

«E' con queste inammissibili e intollerabili debolezze, che si prepara la decadenza morale di un popolo! Signor giudice! la vostra cervellotica sentenza non collima col dover vostro!».

Il giudice, pallido di collera, grida: «Guardie, traducete costui sul pancone degli imputati!».

Mentre il giudice e i suoi assistenti discutono a mezza voce, il buon Mangrone, impietosito fino alle lacrime, sussurra al suo amico: «Sventurato voi! Che cosa avete fatto?».

«Ecco la prima conseguenza della debolezza di tutti — Puccetti, avvilito, conclama la sua disperazione — sono andato di nuovo in bestia! Ho vergognosamente oltraggiato la giustizia del mio paese...».

«Silenzio!» intima l'usciere.

«Mi faccio orrore!» riprende Puccetti.

Ma il giudice l'interrompe con la sua solenne parola: «Il tribunale, deliberando conformemente alla legge e rinunciando, per suo diritto, davanti le nuove prove di pentimento dell'accusato, ad applicare l'articolo 222 del Codice penale, relativo alle ingiurie gravi verso un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni, infligge all'imputato, a titolo di avvertimento, otto giorni di prigione senza condono».

«Ho ben capito? — e Puccetti è stupefatto. — Otto giorni di prigione! Allora mi sono macchiato d'un vero crimine contro l'ordine sociale! Ma mi si vuole condurre al basso delitto di coltello, di questo passo!».

«Guardie, portatelo via!».

«Ma se si voleva dar un esempio al popolo e una punizione a me, ci volevano otto anni almeno di prigione!».

«Portatelo via! Portatelo via presto» grida fuor di sè il giudice, la cui vista s'annebbia davanti al numero dell'articolo del Codice, che darebbe piena soddisfazione all'imputato.

Mario Sassernò

Un libro per i superstiziosi

La cabala

ovvero i sistemi per vincere al Lotto

La "Kabbalah ebraica,, e i suoi misteriosi libri - Strane e curiose applicazioni - Il giuoco del Lotto e i cabalisti moderni - Cabale illustrate primitive e derivate - La trasformazione delle "Figure,, attraverso il tempo e le regioni

La parola «cabala», dall'ebraico «kabbalah», significa letteralmente «ricevuto per tradizione». La «cabala» nel significato primitivo, consiste in una dottrina alquanto misteriosa, sorta e sviluppatasi, secondo gli storici più autorevoli, nel secolo che precedette la nascita di G. C., fra ebrei desiderosi di interpretare con maggiore libertà il contenuto dei libri sacri, sfuggendo alle norme tradizionali, troppo rigide.

Secondo altre versioni — ma qui si entra nel regno della fantasia — la dottrina cabalistica sarebbe stata rivelata dall'angelo Raziel a Adamo, dopo che fu scacciato dal Paradiso terrestre, per metterlo in grado di poter riacquistare la felicità. Il Talmud, uno dei libri religiosi fondamentali per gli israeliti, dice che la «cabala» fu rivelata da Dio a Mosè, e da questi ai «settanta seniori» di Giuda.

Nel mondo ebraico, e anche fra gli studiosi non israeliti, sono ritenuti preziosi, per la scienza cabalistica, i libri Sepher-Yetzirah (Libro dell'orazione); in cui si suggerisce all'uomo di ricogersi al Creatore attraverso le cose create; e il libro Zohar (luce), attribuito a Simone, figlio di Jokai, in cui è esposta la genesi del mondo, secondo le dottrine cabalistiche.

Uno storico scrisse: «Le dottrine cabalistiche, tendono a creare una fantastica analogia fra le cose, e i segni del pensiero, e additerebbero all'uomo il modo di insignorirsi dei mezzi, con i quali l'onnipotenza divina si fa conoscere». Secondo i cabalisti: «l'universo è una pagina, su cui, ogni cosa, che vi esiste, e vi vive, fu scritta da Dio, con i primi dieci numeri, e con le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico». Il numero «1» di tale alfabeto significherebbe «lo spirito di Dio»; il numero «2» il soffio, che viene dallo Spirito animatore»; e così di seguito.

La «cabala» si divide in vari rami. La gematrica s'era proposta di svelare il senso occulto delle parole, desumendolo dal valore delle lettere. E' noto che in ebraico, come in greco, i numeri sono espressi con lettere. La parola «Maschiach», ad esempio, è composto di lettere dal valore numerico di 358; mentre la parola «natachach» ha il valore 358. La prima parola significa Messia, la seconda serpente. Ergo... concludevano i cabalisti gematrici, il Messia (Dio), vincerà il serpente (demonio).

All'epoca delle scommesse

Anche le due cabale notaricon, e kemurah, si basano sopra giuochi di trasposizione di lettere; che, applicati alla Bibbia, davano interpretazioni arbitrarie, e non di rado grottesche.

Se confusa, cervellotica appare la cabala, fin da quando era esclusività degli interpretatori religiosi, di cui non vogliamo mettere in dubbio nè la scienza, nè la buona fede; è facile immaginare a che cosa si sia ridotta, allorquando fu adottata da persone ignoranti e superstiziose per sfruttarla, ai loro fini personali: la scoperta di tesori; il maleficio sui nemici; l'acquisto di gloria e di potenza; l'amore di belle donne; l'alleanza con potenze infernali; e, infine, la previsione di numeri del Lotto.

Il giuoco del Lotto nacque a Genova, in seguito alla riforma del Senato, che Andrea D'Oria fece approvare l'anno 1576. Per conseguenza della riforma, ogni sei mesi, si collocavano in una urna (seminario), 120 cartellini, con la indicazione di altrettanti nomi di nobili, e se ne estraevano a sorte cinque [illegible] l'estrazione dei nomi dei cinque nobili non poteva sfuggire alla passione del secolo. A poco a poco dall'estrazione nacque il giuoco del Lotto, in base ai novanta numeri, e ai cinque estratti; le cronache incominciano a parlare di un giuoco ufficiale verso l'anno 1643. Il giuoco genovese, dapprima sotto il nome di «giuoco dei senatori di Genova», si estese rapidamente agli altri Stati italiani: al Regno delle Due Sicilie l'anno 1682; agli Stati Piemontesi l'anno 1686; agli Stati Pontifici, durante il pontificato di Innocenzo XIII (1721-1724); ai Veneti il 1734; alla Toscana il 1739; e non è a dire quale impulso abbia dato agli studi cabalistici, applicati al... Lotto!

Tutta una nuova branca della cabala sorse, e si sviluppò: numerosi studiosi, nè fra essi mancarono persone di ingegno, vi si applicarono; ne nacquero infiniti metodi, uno più fantastico dell'altro; una colluvie di strani libri, tendenti tutti a dettare regole per prevedere i numeri, e le combinazioni di probabile sorteggio. Non è possibile occuparsi, in un articolo di giornale, neppure di sfuggita, di tale produzione libraria. Accenneremo solo alla cabala più simpatica, e meno pregiudizievole per le tasche dei giocatori: a quella illustrata, che pretende tradurre in numeri dall'1 al 90, le immagini e gli avvenimenti visti in sogno.

La prima cabala illustrata

A Genova, dove il giuoco ebbe origine, fu anche stampata la prima cabala illustrata; ma per quante ricerche, chi scrive, abbia fatto presso le biblioteche genovesi, e presso l'antichissima stamperia Casamara, tuttora esistente nella medievale piazzetta delle Cinque Lampade; la quale fu editrice della prima cabala, e continua a stamparla; come continua a stampare da 848 anni il «Gran de Pescatore di Chiaravalle», non potemmo identificare nè l'autore, nè accertare i criteri, per cui, una figurina, piuttosto che un'altra, fu collocata in ciascuno dei novanta quadretti, corrispondenti ai novanta numeri del giuoco.

L'esame delle cabale illustrate è anche interessante, sotto due aspetti, che nulla hanno da fare con il gioco. Anzitutto è possibile seguire i progressi, fatti dall'arte della stampa nel riprodurre le vignette; dalle rozze primitive incisioni su legno, si passa a quelle più accurate sul rame; poi alle primitive zincografie; infine ai moderni processi fotomeccanici. In secondo luogo, attraverso le figurine, che riproducono le arti e i mestieri, che i bisnonni dei nostri bisnonni professavano, si assiste alla progressiva trasformazione dei torchi per stampa, dei telai per tessere, degli utensili dei bottai, dei falegnami, dei fabbri ferrai; alla attrezzatura delle moderne officine artigiane.

Popolarità della cabala

E' impossibile riprodurre tutte le cabale illustrate, e neppure, per intero, le principali. Si contentino i lettori di qualche saggio, non scelto a caso. I quadretti preferiti furono le coppie dei numeri estremi: 1, 2... 89, 90, e li abbiamo ricavati da tre cabale primitive, e da quattro recentissime.

Nel primo quadretto della cabala genovese, da cui derivarono tutte le altre, vi è il «sole raggiante», che è riprodotto in quella siciliana; nella cabala romana, invece, al sole è sostituita l'immagine del Signore.

Nel secondo quadretto della genovese, è rappresentata la «corte di notte», cioè una ronda notturna: due poliziotti, con lanterna cieca, fermano un individuo sospetto; la cabala siciliana vi aggiunge la spada; quella romana aumenta a tre il numero degli agenti, ma li disarma. Curiosità cabalistiche!

Nel quadretto 89.mo, la cabala genovese riproduce una «donna arrabbiata», essa è in preda al delirio, o ad un accesso isterico; si dimena, e si strappa i capelli; nella siciliana appare, al contrario, la donna invidiosa; e nella romana vi è l'uomo invidioso. Infine, al numero 90 di tutte e tre le cabale primitive, corrisponde la «Fortuna», diversamente raffigurata.

Le cabale moderne sono più artificiose, e più complicate, sebbene conservino qualche elemento primitivo. E' sufficiente esaminare il quadro, che le riproduce. I «cabalisti» della Lombardia, si sono preoccupati di introdurre in ogni quadretto la maggior quantità possibile di persone, e di oggetti.

Non è davvero consolante dover constatare come ancora oggi, in una epoca, nella quale l'istruzione è diffusissima, ed è penetrata anche nelle classi popolari più modeste, la cabala sia il libro popolare più diffuso, e venga scrupolosamente consultato da centinaia di migliaia di giuocatori, prima di affidare alla bolletta, tutte le speranze di... una settimana. E' un'altra prova della tenacia con cui le superstizioni, una volta penetrate nella mente del popolo, vi restano aderenti.

F. M. Rossi

CABALE ILLUSTRATE PRIMITIVE

GENOVESE

IL SOLE — LA RONDA — INVIDIA — FORTUNA

SICILIANA

1 Sole — 2 Pubblica Sicurezza — 89 Invidia — 90 La fortuna

ROMANA

ESEMPI DI CABALE MODERNE

1. Astro solare 2. Polizia... 89. L'Invidia 90. La Dea Fortuna

ITALIA CENTRALE

MILANO E LOMBARDIA

ROMA E LAZIO

REGIONE EMILIANA

Il primo bagno

Questo piccolo bagnante, maestosamente avvolto nell'accappatoio della mamma, sembra gustare dignitosamente le gioie del suo primo bagno

IN CUCINA E IN CASA

BUE ALLA MODA. — Mettere a fuoco in una casseruola un bel pezzo di bue (possibilmente di codone), unitamente a cipolla tagliata a pezzetti, sedano, carotina, poco timo e rosmarino, grasso di rognone e lardo tagliati a dadi. Per prendere colore, sarnare, aggiungere un bicchiere di vino bianco, lasciar consumare e unire un cucchiaio di farina bianca con un po' di conserva di pomodoro. Mettere al fuoco per cinque minuti, inaffiando con brodo o acqua. Lasciar cuocere a forno possibilmente coperto per circa due ore, drogando con qualche chiodo di garofano, pepe, spezie, noce moscata e sale. Ricoprire la carne del sugo, che potrà essere usato anche per condire la pasta asciutta.

PER CONSERVARE ELASTICITA' agli oggetti di gomma è opportuno lavarli cinque o sei volte l'anno in abbondante soluzione alcalina.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Violinista Jone Zamaria — 17.50-17.55: Boll. presagi — 18.00: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19.30: Not. in lingue estere — 20.30: Trasm. da Barionecchia: Scene dal campo dei Giovani Fascisti — 21: Varietà — 21.30: Convers. di E. Giovannetti — 21.40: Concerto della Banda di P. S. diretta dal M.o Marchesini — Nell'intervallo: Notiziario — Dopo il concerto: Musica da ballo, fino alle 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19.30-5: Musica varia — 21: Concerto orchestrale, diretto dal M.o Giannandrea [illegible]

L'Accademico Fermi in America

L'Accademico d'Italia Enrico Fermi mentre visita i laboratori dell'Università di Columbia, dove è stato invitato ad assistere a degli esperimenti di disgregazione di sostanze radioattive

1500 Figli d'Italia partono domani da New York per visitare la Patria d'origine

New York, merc. matt.

Giovedì mattina si imbarcheranno sul *Vulcania* 1500 membri dell'Ordine dei Figli d'Italia, i quali si recano a visitare la Patria di origine, dove si tratterranno quaranta giorni. Essi saranno ricevuti a S. Rossore da S. M. Vittorio Emanuele, a Roma dal Capo del Governo, ed a Castel Gandolfo dal Sommo Pontefice. I dirigenti sono latori di messaggi del presidente Roosevelt e del governatore Lehman dello Stato di New York. A salutarli alla partenza converranno tutte le associazioni italiane della metropoli.

Casematte romane venute in luce in Olanda

Amsterdam, merc. sera.

Durante alcuni lavori di scavo, presso il forte Vechten, in vicinanza di Utrecht, sono venuti alla luce resti di casematte dell'epoca dell'Imperatore Augusto.

Il Capo della Polizia di Teheran derubato del bagaglio e portafogli

Vienna, mercoledì sera.

Il direttore della polizia di Teheran, signor Sciuma el Khan sarà un bravo funzionario, ma non ha a quanto pare molta pratica personale dei delinquenti. Se così non fosse non sarebbe capitato proprio a lui di vedersi oggi derubato nel diretto da Vienna a Budapest del bagaglio e del portafogli. In quest'ultimo si trovava anche un assegno per cinque mila sterline su una banca inglese, la quale naturalmente è stata subito avvertita per radio di fermare lo assegno.

Il figlio del Presidente argentino arrestato nel Brasile meridionale

Rio Janeiro, merc. mattino.

Il generale Flores Da Cunha, governatore del Rio Grande do Sul, ha annunciato che nel Brasile meridionale è stato tratto in arresto il figlio del Presidente della Repubblica Argentina.

Intervistato dal giornale *Globo*, il generale ha dichiarato: «Sono stato informato telegraficamente dell'arresto del figlio del generale Justo. Ho comunicato la notizia al Presidente Vargas ed ho dato istruzioni telegrafiche al governatore «per interim» di ricondurre alla frontiera Liborio Justo, noto agitatore comunista».

Un treno devia

LA MACCHINA E QUATTRO VAGONI SI ROVESCIANO

Anversa, mercoledì sera.

Un treno della linea Anversa-Adinkerke ha deviato all'entrata di questa ultima stazione. La macchina si è rovesciata e quattro vetture sono uscite dalle rotaie. Tra le persone che si trovavano sul convoglio salvo il macchinista, che è rimasto ucciso sul colpo, si registrano soltanto un ferito ed alcuni contusi.

Violento terremoto sull'altipiano svizzero

Ginevra, mercoledì sera.

Per la seconda volta nello spazio di una settimana si è registrato un violento terremoto sull'altipiano svizzero. L'epicentro del movimento tellurico si troverebbe, secondo le segnalazioni dell'Istituto sismologico svizzero, nella regione di Zofinga. Non si registrano danni nè alle persone nè alle abitazioni.

La corsa d'una locomotiva partita senza macchinista

Varsavia, mercoledì sera.

Alla stazione di Welno, una locomotiva, che stava effettuando delle manovre, è improvvisamente partita, senza avere a bordo un macchinista, ed è andata ad investire, alla velocità di 70 chilometri all'ora, un treno viaggiatori in corsa provocando la morte di due persone e ferendone sedici.

La crociera di Re Edoardo si prolungherebbe di un mese

Belgrado, mercoledì sera.

Il ministro inglese della Guerra, Duffy Cooper, ha dichiarato ai giornalisti che re Edoardo prolungherà la sua crociera attorno alle coste della Dalmazia di un altro mese, a condizione che la popolazione si astenga da noiose dimostrazioni.